

De Arthur Schnitzler (Vienna 1862-1931)
 "Le signorine Else" (1924)

Mamma	Else
1 'Bambina mia'.	2 Prima voglio vedere la chiusa.
3 'Te lo ripeto ancora una volta, mia buona e cara bambina , non essere in collera con noi. Mille e mille...'	4 Per l'amor di Dio, non si saranno mica ammazzati! No, Rudi mi avrebbe telegrafato.
5 'Bambina mia, sono desolata di guastarti tutt'a un tratto le tue belle vacanze'	6 Come se non fossi, ahimé, sempre in vacanza
7 'con una notizia tanto sgradevole'.	8 Lo stile della mamma è veramente atroce.
9 'Ma dopo matura riflessione, mi sono persuasa di non avere altra scelta. Insomma, per arrivare al dunque, la situazione di papà si è fatta critica. Non so più che fare, non so come venirne fuori.	10 Perché la fa tanto lunga?
11 'Si tratta di una somma relativamente irrisoria, 30.000 fiorini'	12 30.000 fiorini, una somma irrisoria?
13 'che dobbiamo procurarci nel giro di 3 giorni, altrimenti tutto è perduto'.	14 Per l'amor di Dio, che cosa vuol dire?
15 'Figurati, piccola cara, che il barone Hoening'	16 Come, il procuratore di Stato?
17 'ha convocato papà nel suo studio stamattina presto. Lo sai anche tu che il barone non solo apprezza molto papà, ma addirittura gli vuol bene. Un anno e mezzo fa, quando come ora eravamo a un pelo dalla catastrofe, ha parlato di persona con i principali creditori di papà e così, per merito suo, all'ultimo momento la faccenda si è sistemata. Ma questa volta, se non si trova il denaro, non c'è assolutamente via d'uscita. E a parte il fatto che noi tutti saremmo rovinati, lo scandalo sarebbe inaudito. Immagina, un avvocato, un celebre avvocato... il quale... no, non riesco neanche a scriverla una cosa simile. Continuo a sforzarmi di non piangere.	18 Avanti, continua, dove vuoi arrivare? E io, che c'entro?
'Tu che sei così intelligente, bambina mia, sai bene che per nostra disgrazia ci è già capitato altre volte di trovarci in situazioni simili, da cui siamo sempre usciti grazie all'intervento dei familiari. Ultimamente si è trattato addirittura di 120.000 fiorini. Ma in quella circostanza papà ha dovuto sottoscrivere una dichiarazione che non avrebbe mai più chiesto l'aiuto dei suoi parenti, e in particolare quello dello zio Bernhard'.	20 Se la passa bene quel verme
19 'L'unico a cui eventualmente si potrebbe ancora pensare è lo zio Viktor, che però è in viaggio, non so se a Capo Nord o in Scozia'	

21'e, almeno per il momento, è assolutamente irraggiungibile. Sui colleghi, soprattutto sul dottor Sch., che già più volte si è prodigato per tirare papà fuori dai pasticci'

23'non si può più far conto da quando si è risposato'

25'E' per questo che la tua lettera, **piccola cara**, nella quale tra gli altri nomi Dorsday, che alloggia con te al Fratazza, ci è veramente sembrata un segno del destino. Lo sai anche tu che in passato Dorsday veniva molto spesso da noi'

27'ed è un puro caso che negli ultimi due o tre anni si sia fatto vedere più raramente; sembra che sia legato a doppio filo con una donna che, detto tra noi, non è certo un tipo finissimo'

29'Tutti i giovedì al Residenzclub papà fa con lui la sua partita a whist, e lo scorso inverno, difendendolo in una causa contro un altro mercante d'arte, gli ha fatto recuperare una discreta somma. Tra l'altro, perché non dovrei dirtelo, già una volta in passato Dorsday ha aiutato papà.

31'Si è trattato di una sciocchezza, allora, ottomila fiorini, ma in fin dei conti neanche 30.000 sono per Dorsday una gran somma. **Per questo ho pensato che tu potresti essere così cara da parlare con lui'** .

33 '**In fondo per te ha sempre avuto un debole.**

35 E siccome per fortuna dopo gli 8.000 fiorini papà non lo ha più avvicinato, vedrai che questo atto di amicizia Dorsday non vorrà rifiutarcelo. Dicono che ultimamente abbia guadagnato 80.000 fiorini con la sola vendita di un Rubens in America. Di questo, com'è ovvio, non devi far parola'.

37 'Di tutto il resto, invece, **parlagli pure con la massima sincerità**. Se ti sembra opportuno, puoi anche dirgli che papà è stato convocato dal barone Hoening. E che con 30.000 fiorini si eviterebbe il peggio non solo per ora ma, se Dio vuole, per sempre'.

39 'Il processo Erbesheimer, infatti, che si presenta sotto splendidi auspici, farà di sicuro guadagnare a papà centomila fiorini, ma è chiaro che in questa fase non si può chiedere nulla alla famiglia Erbesheimer. Ti prego, dunque, bambina mia, **parla con Dorsday. Ti assicuro che non c'è niente di male**. Certo, papà avrebbe potuto anche

22Signore Iddio, a che punto siamo arrivati

24E allora, si può sapere che cosa volete da me?

26Mah, così spesso non direi

28Perché 'detto tra noi'?

30 Questo me l'ero immaginato.

32 Cosa?

34 Non me ne sono mai accorta. Mi accarezzava le guance quando avevo 12 o 13 anni. 'Ti sei fatta una signorina, ormai'.

36 Mi prendi per un'oca, mamma?-

38 Lo credi davvero, mamma?

telegrafargli, abbiamo pensato seriamente a questa soluzione, ma si sa, piccola mia, che parlare di persona è tutta un'altra cosa. Il denaro dovrà essere rimborsato il 6 a mezzogiorno ;il dottor F.'

41 'è inesorabile. Naturalmente i rancori personali hanno avuto la loro parte. Ma trattandosi sfortunatamente del patrimonio di un minore'

43 'questa volta non c'è modo di opporsi. E se alle 12 del giorno 5 il denaro non viene recapitato nella mani di Fiala, sarà emesso il mandato di cattura che Hoening, appunto, si è impegnato a tenere in sospeso fino ad allora. Dorsday dovrebbe perciò spedire un telegramma alla sua banca con l'ordine di versare il denaro al dottor F. Se lo fa, siamo salvi. In caso contrario, Dio solo sa cosa potrà succedere. Credimi, tesoro, tu non ci rimetti niente. Papà all'inizio aveva qualche scrupolo. E ha perfino fatto ancora dei tentativi in 2 diverse direzioni. Ma poi è tornato a casa in preda alla disperazione'.

45 'non tanto, forse, a causa del denaro, quanto piuttosto perché la gente si sta comportando con lui in maniera ignobile. Uno dei due a cui papà si è rivolto è stato un tempo il suo migliore amico. Immagini certo di chi sto parlando'.

47 'Papà è tornato a casa stanotte all'una, e adesso sono le quattro del mattino. Grazie a Dio, si è finalmente addormentato'

49 'Appena possibile, andrò io stessa alla posta e spedirò questa lettera per espresso, in modo che la mattina del 3 tu dovresti riceverla.'

51 'Ti supplico, dunque, parla immediatamente con Dorsday e subito dopo manda un telegramma per farci sapere com'è andata. Ma per l'amor del cielo, zia Emma non deve accorgersi di nulla; è già abbastanza triste che in un simile frangente non ci si possa rivolgere alla propria sorella, ma nel mio caso sarebbe peggio che parlare a una pietra. Mia cara, cara bambina, mi dispiace immensamente che tu, giovane come sei, debba essere coinvolta in storie come queste, ma devi credermi, papà è colpevole solo in minima parte.'

53 'Comunque, speriamo in Dio che il processo Erbesheimer segni sotto ogni aspetto una svolta decisiva nella nostra esistenza. Dobbiamo farcela,

40 E chi è il dottor F.? Ah già, Fiala

42 Per l'amor del cielo! Papà, che cosa hai combinato?

44 Che davvero papà sia capace di disperarsi?

46 Non immagino assolutamente nulla: Papà di migliori amici ne ha avuti tanti, e in realtà nessuno. Che sia Warnsdorf?

48 Se non si svegliasse più, sarebbe per lui la cosa migliore.

50 Come c'è arrivata, la mamma, a un'idea simile? Son cose in cui di solito non riesce a sbrigarsela.

52 E allora, mamma, di chi è la colpa?

<i>non si tratta che di poche settimane. Non trovi che sarebbe una beffa se per questi 30.000 fiorini dovesse succedere una disgrazia?'</i> <i>55 'Ora chiudo, bambina mia, augurandomi che qualsiasi cosa succeda'</i>	<i>54 Non penserà seriamente che papà sì...Ma l'altra eventualità... non sarebbe ancor peggio?</i> <i>56 Qualsiasi cosa succeda?</i>
<i>57 'tu possa rimanere in vacanza a San Martino almeno fino al 9 o al 10. Per quel che ci riguarda, non c'è alcun bisogno che tu faccia ritorno a casa. Saluta la zia e, mi raccomando, sii sempre carina con lei.</i> <i>Te lo ripeto ancora una volta, mia buona e cara bambina, non essere in collera con noi. Mille e mille...'</i>	<i>58 Ma sì, questo lo so già.</i>

Da J. Riccioni, A. Ziolkowski (2008) *Monologhi interiori e disidentificati*, Fracme, Roma
Terza Parte - La signorina Else 137

sedici anni e lui ventuno, per un periodo siamo stati veramente amici. Mi raccontava molte cose di una certa Lotte. Poi tutt'a un tratto ha smesso. [...] La leggerò seduta sul davanzale della finestra. Ma devo fare attenzione a non cadere di sotto. Riceviamo da San Martino la notizia di un increscioso incidente accaduto all'Hotel Fratazza. La signorina Else T., una stupenda ragazza di 19 anni, figlia del noto avvocato... Naturalmente direbbero che mi sono ammazzata a causa di un amore infelice o perché ero incinta. Amore infelice, no per carità.

2. Seconda parte: La lettera (pp. 18-24)

La Seconda parte segna un punto cardine nello svolgimento della vicenda e una cesura netta nell'esistenza stessa della protagonista. Per questo motivo e per le caratteristiche peculiari che assume il monologo a questo punto della novella il brano merita, a nostro avviso, una considerazione particolare.

Else si decide a leggere la lettera. In essa trova una precisa richiesta che determinerà l'esito tragico dell'intera vicenda. La lettera della madre sottopone la protagonista ad un vero e proprio ricatto: il padre si è cacciato in un brutto guaio e rischia addirittura la prigione. Il disonore e la rovina stanno per abbattersi sulla famiglia. L'unico modo — così lo presenta la madre — per salvare il padre e la situazione è procurarsi al più presto trentamila fiorini. Da qui la richiesta rivolta ad Else: la ragazza dovrà pregare il signor Dorsday — della cui presenza presso l'Hotel Fratazza Else aveva fatto cenno in una precedente lettera alla madre — di concederle il prestito, altrimenti tutto è perduto. Come si desumerà dalla lettera, infatti, Dorsday è un vecchio amico di famiglia e in particolare del padre di Else.

Il lettore viene a conoscenza del contenuto dell'espresso insieme alla protagonista, simultaneamente, attraverso i suoi occhi. Else filtra e frammenta il testo con i suoi commenti. Ne stravolge persino l'ordine, leggendo la chiusa immediatamente dopo l'incipit. Un espediente stilistico con cui Schnitzler sembra, da un lato favorire nel lettore il prodursi di un effetto *suspense*, dall'altro tentare di rendere indirettamente stati d'animo e sentimenti contrastanti che agitano la protagonista, che pare combattuta tra il bisogno e la paura di sapere.

I commenti di Else, che accompagnano passo passo la lettura e si intrecciano, come un testo che corre in parallelo a quello della lettera, ci appaiono un terreno di analisi particolarmente interessante perché sembrano presentare, nella gran parte dei casi, la struttura di veri e

propri *turni dialogici*. Da un lato la frammentazione del testo della madre operata da Else, dall'altro le caratteristiche linguistiche dei suoi commenti, ci consentono di leggere questo brano del monologo di Schnitzler come fosse un dialogo, una conversazione a due voci. Ovviamente, si tratta di un dialogo *sui generis* in quanto avviene:

- a) "in differita" o in "modalità asincrona", considerando l'intervallo temporale che separa il momento in cui la madre scrive la lettera e la lettura della stessa da parte di Else;
- b) in modo non omogeneo dal punto di vista della produzione linguistica — oltre che, ovviamente, dal punto di vista dei canali comunicativi: la mamma scrive; Else commenta mentalmente (o magari anche a voce, ma non ci è dato saperlo). In altre parole, la lettera della signora T alla figlia può essere considerata come un unico, lungo enunciato, mentre gli enunciati di Else che accompagnano la lettura sono molteplici (ben 29);
- c) con solo uno degli interlocutori, Else, che ha la possibilità di rispondere "finzionalmente" all'altro, risposte che nessun altro — ad eccezione del lettore — potrà mai ascoltare.

D'altra parte, se si osservano i commenti della protagonista, si può notare come la maggior parte di essi, in ragione di alcune caratteristiche di tipo sintattico, semantico e pragmatico, possano essere letti come dei veri e propri *turni conversazionali*. Il fatto che Else frammenti il testo della lettera e faccia seguire ad ogni frammento un commento contribuisce ad amplificare tale impressione.

Quella che presentiamo è, pertanto, una proposta di analisi del brano considerato come se si trattasse di una sequenza dialogica, focalizzando l'attenzione, da un lato, sull'articolazione retorica della richiesta materna e, dall'altro, sulle reazioni di Else ai vari passi della lettera. Tali reazioni, come si cercherà di mostrare, appaiono in netta prevalenza funzionali all'espressione di divergenza e conflitto relazionali.

A tal fine abbiamo deciso di operare una modifica formale al testo di Schnitzler, presentandolo integralmente dal punto di vista dei contenuti e della struttura, ma trasformandone l'aspetto grafico. L'idea è quella di rendere di immediato impatto visivo l'impressione che la protagonista stia dialogando — nel senso che abbiamo inteso — con la lettera e, dunque, con sua madre attraverso di essa. Mantenendo la frammentazione che Schnitzler fa compiere ad Else e che nel testo è segnalata da un'alternanza di parti tra virgolette alte (la lettera) e parti

senza virgolette (i commenti), presenteremo il brano separando i frammenti paragonabili a turni conversazionali e numerandoli, come si trattasse di battute proferite da due attori diversi.

Illustreremo le caratteristiche globali, in un primo momento, della lettera della mamma e, in un secondo momento, dei commenti di Else simultanei alla lettura. Passeremo, quindi, ad analizzare le peculiarità di questo originale "monologo dialogato", dividendo il brano in tre parti, seguendone l'organizzazione delle fasi e dei principali motivi narrativi.

2.1 L'articolazione retorica della lettera

Globalmente preso, il testo della lettera può essere considerato una richiesta argomentata, retoricamente articolata, tesa a convincere all'azione attraverso: 1) informazioni; 2) argomentazioni razionali; 3) richiami emozionali. Al suo interno possiamo individuare le seguenti fasi:

- 1) Apertura e anticipazione della notizia (1-9)
- 2) Notizia dei guai familiari (11-13)
- 3) Argomentazioni esplicative della notizia (15-23)
- 4) Pre-richiesta (25-31)
- 5) Richiesta (31)
- 6) Argomentazioni a sostegno della richiesta e istruzioni pratiche (33-43)
- 7) Argomentazioni, intercalate da ulteriori e reiterate riformulazioni della richiesta (43-51)
- 8) Pre-chiusura e chiusura (53-55)

La mamma comunica ad Else la notizia della difficile situazione in cui è caduto il padre: se non si procurano, entro 3 giorni, 30.000 fiorini *tutto è perduto*. La prima parte della lettera (1-23) è volta a descrivere le circostanze più nel dettaglio ed argomentarne la gravità. Poi la mamma, dopo una fase di pre-richiesta, avanza per la prima volta ad Else, sia pur indirettamente, la vera e propria richiesta (*parlare* con Dorsday), che rappresenta lo scopo primario della lettera (31). Tutto ciò che segue può essere globalmente considerato come un complesso di argomentazioni a sostegno della richiesta stessa, che viene successivamente riformulata in più punti (37, 39, 51), con modalità linguistiche diverse (dalla richiesta indiretta, alla preghiera, alla supplica) e

corredata da istruzioni ben precise. Tali argomentazioni possono essere viste come un macro-atto linguistico (Mininni 1983) in cui si intrecciano descrizioni, narrazioni, predizioni, espressioni di stati emotivi, appelli, raccomandazioni, scuse ecc.

L'originalità di questo brano della novella di Schnitzler e l'interesse che esso riveste per un'analisi pragma-linguistica risiedono in alcune caratteristiche peculiari: infatti, non si tratta né semplicemente di una lettera (la letteratura fornisce innumerevoli esempi in tal senso) né di un vero e proprio dialogo tra due personaggi (come gli altri che si possono incontrare nella novella). Abbiamo il testo di una lettera frammentato dai commenti del destinatario, passo passo, mentre procede nella lettura; commenti che, come vedremo, considerano le caratteristiche morfo-sintattiche, a volte si configurano come rivolti direttamente — e ovviamente in modo finzionale — all'autore della lettera. Qui, dunque, abbiamo presenti quasi simultaneamente sia le parole di chi scrive la lettera sia i vissuti (percezioni, sentimenti, pensieri, valutazioni ecc.) di chi la legge, mentre la legge.

Nelle espressioni verbali di tali vissuti (cioè le parole che Else dice a se stessa durante e subito dopo la lettura) sono rintracciabili gli *effetti perlocutori*, secondo la terminologia di J.L. Austin (1962), correlabili con gli *obiettivi perlocutori* presenti nella lettera⁵.

A nostro avviso se ne possono individuare tre, organizzati gerarchicamente in quanto la realizzazione dei primi due costituisce una condizione, un presupposto per la realizzazione del terzo:

1. un obiettivo *iniziale* — scrivere una lettera ad Else — strumentale per il raggiungimento di
2. un obiettivo *intermedio* — indurre Else a parlare con Dorsday — funzionale all'attuazione di
3. un obiettivo *finale*: ottenere trentamila fiorini e risolvere il problema familiare.

L'obiettivo intermedio sarà veicolato da tre formulazioni in successione, organizzate in una sorta di *climax* per ciò che riguarda l'intensità emotiva che esprimono, attraverso cui la madre espone la richiesta

⁵ Per l'interpretazione degli obiettivi perlocutori parziali e globali di un testo cfr. Zuczkowski (1995) e l'analisi scopistica di Castelfranchi e Parisi (1980).

ad Else: la prima, indiretta, è un "pensiero" della donna (31); la seconda è una "preghiera" (39); la terza una "supplica" (51).

2.2 I commenti di Else alla lettera

Come più volte ricordato, il monologo di Schnitzler pone il lettore "nella testa" della protagonista, come spettatore dei suoi vissuti percettivi, cognitivi ed emotivi: legge la lettera, con e attraverso Else; sa che cosa pensa e prova Else nel momento in cui apprende il contenuto della stessa.

Considerando i momenti in cui la protagonista si inserisce nel testo della lettera commentandolo, ad un primo livello di analisi è possibile ripartire i suoi interventi entro tre tipologie diverse, individuabili sulla base di alcune caratteristiche linguistiche (sintattiche, semantiche e pragmatiche).

In particolare:

1) *Il soliloquio*: sette enunciati (2, 4, 8, 10, 42, 50, 54) sembrano dei semplici commenti, spesso interlocutori o critici, che Else fa tra sé e sé. Qui troviamo infatti espressioni alla terza persona (tipo: *non si saranno mica ammazzati!*; *Lo stile della mamma è...*; *Perché la fa tanto lunga?*; *Come c'è arrivata, la mamma, a un'idea simile?*; *Non penserà seriamente...*), o alla seconda, ma non riferite alla mamma, interlocutrice diretta in questo singolare "dialogo in differita" (come: *Papà, che cosa hai combinato?*). Else, dunque, qui è in dialogo prevalentemente con se stessa. Per indicare graficamente nella trascrizione del brano questo tipo di commenti abbiamo usato il carattere normale.

2) *Tra soliloquio e dialogo finzionale*: la maggior parte degli interventi (diciassette) con cui Else frammenta il testo della lettera (6, 12, 14, 16, 20, 22, 26, 28, 30, 32, 34, 40, 44, 46, 48, 56, 58), dal punto di vista linguistico potrebbero essere letti tanto come delle riflessioni (commenti, domande, argomentazioni, critiche ecc.) fatte tra sé e sé, quanto come dei turni conversazionali "finzionali", in cui la protagonista si rivolge direttamente alla madre, ovviamente nella consapevolezza di non poter essere ascoltata. Sebbene non siano presenti deittici di seconda persona né espressioni allocutive o vocative, tali enunciati, facendo astrazione dal contesto ben noto al lettore (Else è da sola e sta leggendo la lettera inviata tre giorni prima dalla mamma) e dal coteo (il monologo schnitzleriano preso nella sua globalità), in virtù delle loro caratteristiche contenutistiche e strutturali potrebbero potenzialmente essere utilizzati in un'interazione

verbale vis à vis. Per indicare questo tipo di commenti nella trascrizione abbiamo usato il corsivo.

3) *Il dialogo finzionale "in differita"*: altri cinque enunciati prodotti da Else nel corso della lettura (18, 24, 36, 38, 52) sembrano presentare i caratteri e la struttura tipica di turni conversazionali in un'interazione ordinaria. Tali enunciati chiamano direttamente in causa un interlocutore specifico (la mamma), sia mediante l'uso di strutture sintattiche interrogative (tutti gli interventi che possiamo inserire in tale categoria sono identificabili, almeno a livello superficiale, come domande esplicite, espresse attraverso proposizioni interrogative dirette), ma anche attraverso elementi linguistici quali i vocativi (*mamma*), la deissi di seconda persona ecc. In generale, tali interventi hanno l'aspetto di reazioni piuttosto brusche espresse attraverso la forma interrogativa, spesso retorica. Tutti appaiono come segnali di "distanza relazionale" che Else sembra manifestare tra sé e sua madre e, anche se meno esplicitamente, nei confronti di entrambi i genitori. Nella trascrizione del brano tali commenti sono segnalati in grassetto.

Ci sembra significativo sottolineare che, sommando i commenti di Else del secondo e del terzo tipo (22 su 29 totali), più del 75% di essi mostra un carattere essenzialmente dialogico, nel senso che potrebbe essere interpretato come avente la madre come interlocutrice designata⁶.

2.3 *La lettera (I): La situazione è drammatica. Dobbiamo procurarci trentamila fiorini entro tre giorni. Non c'è altra via d'uscita. Altrimenti ci attendono la rovina e lo scandalo. Non è più possibile l'aiuto di familiari e colleghi (pp. 18-20)*

- 1.M: Bambina mia.
- 2.E: Prima voglio vedere la chiusa.
- 3.M: Te lo ripeto ancora una volta, mia buona e cara bambina, non essere in collera con noi. Mille e mille...
- 4.E: Per l'amor di Dio, non si saranno mica ammazzati! No, Rudi mi avrebbe telegrafato.
- 5.M: Bambina mia, sono desolata di guastarti tutt'a un tratto le tue belle canzoni.
- 6.E: *Come se non fossi, ahimé, sempre in vacanza*
- 7.M: con una notizia tanto sgradevole.
- 8.E: Lo stile della mamma è veramente atroce.
- 9.M: Ma dopo matura riflessione, mi sono persuasa di non avere altra scelta.

⁶ Nella versione originale tedesca possiamo rilevare che gli interventi di questo tipo sono in numero ancora maggiore.

Insomma, per arrivare al dunque, la situazione di papà si è fatta critica. Non so più che fare, non so come venire fuori.

10.E: Perché la fa tanto lunga?

11.M: Si tratta di una somma relativamente irrisoria, trentamila fiorini

12.E: *Trentamila fiorini, una somma irrisoria?*

13.M: che dobbiamo procurarci nel giro di 3 giorni, altrimenti tutto è perduto.

14.E: *Per l'amor di Dio, che cosa vuol dire?*

15.M: Figurati, piccola cara, che il barone Hönning

16.E: *Come, il procuratore di Stato?*

17.M: ha convocato papà nel suo studio stamattina presto. Lo sai anche tu che il barone non solo apprezza molto papà, ma addirittura gli vuol bene. Un anno e mezzo fa, quando come ora eravamo a un pelo dalla catastrofe, ha parlato di persona con i principali creditori di papà e così, per merito suo, all'ultimo momento la faccenda si è sistemata. Ma questa volta, se non si trova il denaro, non c'è assolutamente via d'uscita. E a parte il fatto che noi tutti saremmo rovinati, lo scandalo sarebbe inaudito. Immagina, un avvocato, un celebre avvocato... il quale... no, non riesco neanche a scriverla una cosa simile. Continuo a sforzarmi di non piangere. Tu che sei così intelligente, bambina mia, sai bene che per nostra disgrazia ci è già capitato altre volte di trovarci in situazioni simili, da cui siamo sempre usciti grazie all'intervento dei familiari. Ultimamente si è trattato addirittura di centoventimila fiorini. Ma in quella circostanza papà ha dovuto sottoscrivere una dichiarazione che non avrebbe mai più chiesto l'aiuto dei suoi parenti, e in particolare quello dello zio Bernhard.

18.E: *Avanti, continua, dove vuoi arrivare? E io, che c'entro?*

19.M: L'unico a cui eventualmente si potrebbe ancora pensare è lo zio Viktor, che però è in viaggio, non so se a Capo Nord o in Scozia

20.E: *Se la passa bene quel verme*

21.M: e, almeno per il momento, è assolutamente irraggiungibile. Sui colleghi, soprattutto sul dottor Sch., che già più volte si è prodigato per tirare papà fuori dai pasticci

22.E: *Signore Iddio, a che punto siamo arrivati*

23.M: non si può più far conto da quando si è risposato

24.E: *E allora, si può sapere che cosa volete da me?*

La mamma preannuncia il contenuto della lettera come sgradevole, capace di *guastare* le vacanze di Else. Di ciò si dispiace (5, 7), ma si dice convinta di non avere altra scelta (9) se non quella, appunto, di scriverle.

La situazione è critica: il problema, da cui la mamma non sa come uscire (9), riguarda il papà, *celebre avvocato*, che si trova in una *situazione critica* — per il momento lei non specifica i termini del problema — che comporta la necessità, se si vogliono evitare la *rovina* della famiglia e uno *scandalo inaudito*, di procurarsi entro tre giorni trentamila fiorini (una *somma relativamente irrisoria*, ma al momento non disponibile). Un problema che, sebbene riguardi direttamente il padre,

in realtà investe tutta la famiglia: da notare è il fatto che la madre sin dall'inizio usi il "noi" (13). Nella seconda parte della lettera Else capirà inequivocabilmente che si tratta di un "noi *inclusivo*", in cui lei stessa riveste, anzi, il ruolo di primo piano.

Nessuno, tra i familiari e i colleghi, è più disposto ad aiutarli, contrariamente a quanto accaduto in passato quando il papà si è trovato in situazioni analoghe.

La mamma, oltre a *descrivere* e *valutare* la situazione problematica, dunque muovendosi su una dimensione cognitiva, tenta anche degli approcci di tipo emotivo (17).

Ricapitolando:

- a) il quadro presentato, considerando soprattutto le espressioni verbali usate per descriverlo, è estremamente avverso (7, 9, 17);
- b) tutte le possibilità, praticate con successo in passato per saldare i debiti paterni, sono oggi impraticabili (17, 19, 21, 24);
- c) la famiglia deve procurarsi trentamila fiorini (11, 13);
- d) la mamma *non sa* come uscire da questa situazione (9); le uniche cose a lei note sono il dovere di procurarsi il denaro e la necessità di scrivere ad Else;
- e) la mamma sostiene, infatti, di non avere avuto altra scelta (sebbene sia *desolata* di ciò) se non quella di scrivere ad Else — anche se in questa parte della lettera non si comprende ancora il senso di tale asserzione (5, 7, 9);
- f) implicitamente, comunque, si lascia intendere una possibilità di uscita dal problema, possibilità in cui Else riveste un qualche ruolo (9).

Ciò che emerge dai commenti di Else alla lettera, già in questa prima parte, è il carattere polemico soprattutto di quegli interventi che, considerandone la struttura morfo-sintattica, potrebbero essere letti come repliche dirette alle parole della madre. I commenti, in questa e, come vedremo, ancor più nelle altre due parti, sembrano andare dal *disallineamento* (Pomeranz 1984) al vero e proprio *conflitto*, in quanto in molti casi la protagonista non oppone semplicemente ai contenuti espressi da sua madre opinioni diverse o contrastanti, ma lascia entrare chiaramente in gioco l'aspetto relazionale del contendere (Mizzau 2002). Ciò che Else proferisce, nel suo dialogo virtuale con la madre, va ben oltre l'aspetto dei contenuti, compiendo slittamenti sul livello

della relazione, lasciando intendere diverse informazioni sulla percezione interpersonale dell'interlocutrice (Laing, Philipson, Lee 1969).

Alcune sequenze del brano ci sembrano particolarmente significative in tal senso.

Consideriamo, ad esempio, la coppia di enunciati adiacenti 5-6. Qui l'intervento di Else sembra diretto a colpire, con amaro sarcasmo, tanto la mamma quanto se stessa e il suo ambiguo e vacillante status sociale di ragazza di buona famiglia ma priva di mezzi, status che in un certo senso la "costringe" ad essere *sempre in vacanza*. Dal punto di vista pragmatico-interazionale possiamo osservare come Else sfrutti la ripresa semantica (*vacanze-vacanza*) al fine di uno slittamento di senso: nel testo della lettera il termine *vacanze* ha un significato e un correlato extralinguistico (= soggiorno sulle Dolomiti) e una valenza (positiva = divertimento, relax ecc.) ben diversi rispetto al *vacanza* usato da Else. La giovane si riferisce, infatti, alla propria condizione a cui assegna una valenza chiaramente negativa, come suggerisce l'interiezione *ahimé*.

Da sottolineare, a nostro avviso, anche l'intervento 12 in cui Else commenta le parole della madre utilizzando, come mossa strategica nel contraddittorio funzionale, il meccanismo dell'*etero-ripetizione* (Bazzanella 1994, 1999), funzionale alla polemica e all'espressione della distanza, ad un livello tanto contentutistico quanto relazionale. Il tentativo di squalificare le parole della mamma passa attraverso la *domanda ridondante* (Sluzki et al. 1967).

Infine, particolarmente significativa appare la sequenza 17-24, in cui Else mostra di aver colto i segnali di appello (Bühler 1934; Jakobson 1963) della mamma, anche se non è ancora riuscita a decodificarli completamente. Dalla *historia calamitatum* che sua madre sta narrando Else sembra aver intuito che la donna sta per rivolgerle una richiesta: infatti, in due riprese (18, 24), mostra di sentirsi chiamata in causa e formula esplicite richieste di chiarimento circa il proprio ruolo nella delicata situazione familiare. Due richieste che suonano come invito polemico a "venire al sodo": troviamo, infatti, elementi linguistici che ci fanno pensare ad una Else piuttosto spazientita dal tergiversare della mamma, come le incitazioni all'imperativo (*Avanti, continua*) e la richiesta di chia-

⁷ Un altro aspetto che ci sembra interessante rimarcare è che, se il testo (lettera + commenti) fosse letto come si trattasse di una conversazione *vis à vis*, gli interventi 6, 12, 16, 20 e 22 di questa prima parte sarebbero considerati "sovrapposizioni dialogiche" (vd. in proposito Bongelli 2005).

rimento (*Dove vuoi arrivare?*), che sottende una velata accusa di girare attorno all'argomento. La protagonista si sposta, dunque, sul piano della metacomunicazione: non sono in questione tanto i contenuti quanto il modo in cui la mamma si sta rivolgendo a lei. È la dimensione relazionale che balza in primo piano.

Poi Else sposta il focus su di sé: *E io, che c'entro?* (18). La richiesta viene riformulata poco dopo (24), più esplicitamente e con maggiore calore, quasi con irritazione (come sembrano segnalare i marcatori discorsivi *E allora*, seguiti dall'espressione *si può sapere cosa volete da me?*): ora gli interlocutori sono entrambi i genitori.

Al commento "colorito" riferito allo zio Viktor (*quel verme*) (20) fa seguito un'espressione di desolata (come sembra segnalare l'invocazione *Signore Iddio*) presa di coscienza da parte di Else della disperata situazione economica familiare (22).

2.4 La lettera (II): Parla con Dorsday. Ci sono tutti i presupposti positivi perché lui acconsenta. Presto tutto si sistemerà (pp. 20-22)

25.M: È per questo che la tua lettera, piccola cara, nella quale tra gli altri nomini Dorsday, che alloggia con te al Fratazza, ci è veramente sembrata un segno del destino. Lo sai anche tu che in passato Dorsday veniva molto spesso da noi

26.E: *Mah, così spesso non direi*

27.M: ed è un puro caso che negli ultimi due o tre anni si sia fatto vedere più raramente; sembra che sia legato a doppio filo con una donna che, detto tra noi, non è certo un tipo finissimo

28.E: *Perché detto tra noi?*

29.M: Tutti i giovedì al Residenzclub papà fa con lui la sua partita a whist, e lo scorso inverno, difendendolo in una causa contro un altro mercante d'arte, gli ha fatto recuperare una discreta somma. Tra l'altro, perché non dovrei dirtelo, già una volta in passato Dorsday ha aiutato papà.

30.E: *Questo me l'ero immaginato.*

31.M: Si è trattato di una sciocchezza, allora, ottomila fiorini, ma in fin dei conti neanche trentamila sono per Dorsday una gran somma. Per questo ho pensato che tu potresti essere così cara da parlare con lui.

32.E: *Cosa?*

33.M: In fondo per te ha sempre avuto un debole.

34.E: *Non me ne sono mai accorta. Mi accarezzava le guance quando avevo 12 o 13 anni. Ti sei fatta una signorina, ormai.*

35.M: E siccome per fortuna dopo gli ottomila fiorini papà non lo ha più avvicinato, vedrai che questo atto di amicizia Dorsday non vorrà rifiutarcelo. Dicono che ultimamente abbia guadagnato ottantamila fiorini con la sola vendita di un Rubens in America. Di questo, com'è ovvio, non devi far parola.

36.E: *Mi prendi per un'oca, mamma?*

37.M: Di tutto il resto, invece, parlagli pure con la massima sincerità. Se ti

sembra opportuno, puoi anche dirgli che papà è stato convocato dal barone Hönig. E che con trentamila fiorini si eviterebbe il peggio non solo per ora ma, se Dio vuole, per sempre.

38.E: *Lo credi davvero, mamma?*

39.M: Il processo Erbesheimer, infatti, che si presenta sotto splendidi auspici, farà di sicuro guadagnare a papà centomila fiorini, ma è chiaro che in questa fase non si può chiedere nulla alla famiglia Erbesheimer. Ti prego, dunque, bambina mia, parla con Dorsday. Ti assicuro che non c'è niente di male. Certo, papà avrebbe potuto anche telegrafargli, abbiamo pensato seriamente a questa soluzione, ma si sa, piccola mia, che parlare di persona è tutta un'altra cosa. Il denaro dovrà essere rimborsato il sei a mezzogiorno; il dottor F.

40.E: *E chi è il dottor F.? Ah già, Fiala*

Diversamente dalla precedente, in questa parte sembrano dominare i contenuti positivi.

Innanzitutto, la notizia della presenza di Dorsday nello stesso albergo di Else è vista come *un segno del destino* (25). Inoltre sono presentati come positivi:

- a) i rapporti passati e presenti tra la famiglia e Dorsday (25) e, in particolare, i rapporti tra il papà e Dorsday, sia amicali (29, 31) sia professionali (29);
- b) l'atteggiamento di Dorsday verso Else (33);
- c) la cospicua disponibilità economica di Dorsday (31, 35);
- d) il futuro esito del processo Erbesheimer in cui il papà è impegnato (39);
- e) la risposta che la mamma immagina Dorsday darà alla richiesta di Else (35);
- f) il futuro della famiglia: i trentamila fiorini risolverebbero definitivamente i problemi (37);
- g) il fatto che Else parli con Dorsday: *non c'è niente di male*. Papà avrebbe potuto telegrafare al vecchio amico, ma di queste cose è sempre meglio parlare di persona (39).

Tutto ciò contribuisce a delineare un quadro roseo delle circostanze future se, come la mamma si attende, Else aderirà alla richiesta. Positivi sono i presupposti passati (Dorsday è un amico che ha già aiutato papà, il quale gli ha ricambiato il favore, e ha sempre avuto un debole per Else), positive sono alcune condizioni presenti (Dorsday è molto ricco; papà è impegnato in un processo che vincerà), positivo è il futuro (Dorsday non rifiuterà il prestito e tutti i problemi si risolveranno presto e definitivamente).

Tale presentazione, nell'organizzazione retorica della lettera, ha la funzione di argomentare a favore della richiesta che la madre rivolge ad Else, richiesta che qui compare la prima volta in modo indiretto (31) e la seconda in modo più esplicito, sotto forma di "preghiera" (39).

La mamma presenta la richiesta come una sua idea (*ho pensato che...*), usa il verbo "potere" al condizionale presente (*tu potresti*), blandisce la figlia (*essere così cara da...*). Il modo condizionale e il verbo "potere" aprono al mondo del possibile; l'idea della mamma assume perciò l'aspetto più di una proposta che di una richiesta, la posta di una possibilità, una possibilità che comunque la donna considera facilmente realizzabile e con esito positivo. Le parole della mamma (35, 37, 39) lasciano intuire chiaramente che si aspetta, dà per scontato che Else parlerà con Dorsday: dal punto di vista degli atti linguistici compiuti abbiamo, infatti, un divieto (*Di questo, com'è ovvio, non devi far parola*), un ordine (*Di tutto il resto, invece, parlagli pure con la massima sincerità*), un permesso (*Se ti sembra opportuno, puoi anche dirgli che...*) e un'istruzione pratica (*Il denaro dovrà essere rimborsato il 6 a mezzogiorno*).

La vena polemica nei commenti di Else si riaffaccia nell'intervento 26, dove, ancora una volta, la protagonista riprende le parole di sua madre per contestarle: è l'avverbio *spesso*, che ricorre nelle parole di entrambe, che funge da anello a cui Else aggancia abilmente il dissenso, confutando il discorso della mamma nei contenuti e, soprattutto, respingendo la manovra di avvicinamento relazionale (che passa attraverso l'espressione faticosa *Lo sai anche tu*). Di nuovo, dunque, il disaccordo manifestato da Else attraverso una tipica replica *dispreferita* (Pomeranz 1984; Bilmes 1988) avvolge tanto gli argomenti quanto la dimensione della relazione.

L'intervento 28 appare ancor più decisamente volto a bloccare, almeno virtualmente, un nuovo tentativo di avvicinamento della madre che, dal canto suo, cerca di far leva sulla complice condivisione di un pettegolezzo riguardante Dorsday (27). Con tale replica Else attua uno spostamento di accento, centrando il messaggio non sul contenuto del *gossip* (che non viene nemmeno commentato), ma proprio sull'elemento di metacomunicazione che lo qualifica come tale (*detto tra noi*), contestando e rifiutando quella vicinanza relazionale che la madre sembra voler sottolineare. La strategia adottata è un "fingere di non capire" (Mizau 2002) il senso e la valenza affettiva dell'espressione. Al tentativo di costruire un'intesa da parte

della mamma Else sembra contrapporre un ostinato meccanismo demolitore.

Interessante è la sequenza 29-38, in cui Else sembra colorare di sarcasmo la costante smentita delle asserzioni della madre. Ancora una volta è il livello della relazione quello che balza prepotentemente in superficie.

La signora T presenta come "nuova informazione" per Else (*perché non dovrei dirtelo*) il fatto che Dorsday, in passato, abbia già concesso un prestito al padre (29). La protagonista (30) confuta la madre proprio su questo punto, rifiutando di riconoscere il carattere di novità o di "segreto" della notizia, mostrandosi niente affatto sorpresa.

Else (32) sembra invece piuttosto stupita (*Cosa?*) rispetto alla richiesta indiretta rivolta dalla madre (*ho pensato che tu potresti essere così cara da parlare con lui*) ed esprime e argomenta il proprio dissenso nei confronti dell'asserzione materna circa l'atteggiamento che Dorsday ha sempre mostrato nei suoi confronti (34).

Gli interventi 36 e 38 mostrano una Else ora seccata, ora disincantata rispetto all'ingenuità di cui ai suoi occhi dà prova la madre: in primo luogo (35), con una superflua — e, forse, percepita come offensiva, vista la brusca reazione della protagonista (*mi prendi per un'oca, mamma?*) — raccomandazione al riserbo circa i recenti successi finanziari di Dorsday; in secondo luogo (37), con un'espressione di speranza circa una prossima risoluzione definitiva dei problemi economici della famiglia. In entrambi gli interventi Else usa domande retoriche cariche di valenze critiche: nel primo caso accusa la madre di sottovalutare la sua intelligenza; nel secondo le imputa una (sincera o simulata?) fede in false speranze.

2.5 La lettera (III): Istruzioni per il pagamento del debito, altrimenti papà in galera o peggio... Tu non ci rimetti niente. Ti supplico, parla immediatamente con Dorsday. Dobbiamo farcela. Non essere in collera con noi (pp. 22-24)

41.M: [Fiala] è inesorabile. Naturalmente i rancori personali hanno avuto la loro parte. Ma trattandosi sfortunatamente del patrimonio di un minore

42.E: Per l'amor del cielo! Papà, che cosa hai combinato?

43.M: questa volta non c'è modo di opporsi. E se alle dodici del giorno cinque il denaro non viene recapitato nella mani di Fiala, sarà emesso il mandato di cattura che Höning, appunto, si è impegnato a tenere in sospenso fino ad allora. Dorsday dovrebbe perciò spedire un telegramma alla sua banca con l'ordine di versare il denaro al dottor F. Se lo fa, siamo salvi. In caso contra-

rio, Dio solo sa cosa potrà succedere. Credimi, tesoro, tu non ci rimetti niente. Papà all'inizio aveva qualche scrupolo. E ha perfino fatto ancora dei tentativi in due diverse direzioni. Ma poi è tornato a casa in preda alla disperazione 44.E: *Che davvero papà sia capace di disperarsi?*

45.M: non tanto, forse, a causa del denaro, quanto piuttosto perché la gente si sta comportando con lui in maniera ignobile. Uno dei due a cui papà si è rivolto è stato un tempo il suo migliore amico. Immagini certo di chi sto parlando.

46.E: *Non immagino assolutamente nulla. Papà di migliori amici ne ha avuti tanti, e in realtà nessuno. Che sia Warnsdorf?*

47.M: Papà è tornato a casa stanotte all'una, e adesso sono le quattro del mattino. Grazie a Dio, si è finalmente addormentato.

48.E: *Se non si svegliasse più, sarebbe per lui la cosa migliore.*

49.M: Appena possibile, andrò io stessa alla posta e spedirò questa lettera per espresso, in modo che la mattina del 3 tu dovresti riceverla.

50.E: Come c'è arrivata, la mamma, a un'idea simile? Son cose in cui di solito non riesce a sbrigarsela.

51.M: Ti supplico, dunque, parla immediatamente con Dorsday e subito dopo manda un telegramma per farti sapere com'è andata. Ma per l'amor del cielo, zia Emma non deve accorgersi di nulla; è già abbastanza triste che in un simile frangente non ci si possa rivolgere alla propria sorella, ma nel mio caso sarebbe peggio che parlare a una pietra. Mia cara, cara bambina, mi dispiace immensamente che tu, giovane come sei, debba essere coinvolta in storie come queste, ma devi credermi, papà è colpevole solo in minima parte.

52.E: *E allora, mamma, di chi è la colpa?*

53.M: Comunque, speriamo in Dio che il processo Erbesheimer segni sotto ogni aspetto una svolta decisiva nella nostra esistenza. Dobbiamo farcela, non si tratta che di poche settimane. Non trovi che sarebbe una beffa se per questi trentamila fiorini dovesse succedere una disgrazia?

54.E: Non penserà seriamente che papà sì... Ma l'altra eventualità... non sarebbe ancor peggio?

55.M: Ora chiudo, bambina mia, augurandomi che qualsiasi cosa succeda

56.E: *Qualsiasi cosa succeda?*

57.M: tu possa rimanere in vacanza a San Martino almeno fino al 9 o al 10. Per quel che ci riguarda, non c'è alcun bisogno che tu faccia ritorno a casa. Saluta la zia e, mi raccomando, sii sempre carina con lei. Te lo ripeto ancora una volta, mia buona e cara bambina, non essere in collera con noi. Mille e mille...

58.E: *Ma sì, questo lo so già.*

La mamma torna, come nella prima parte della lettera, a dipingere la situazione a tinte fosche. Gli aspetti negativi dominano di nuovo, contrastati appena da qualche barlume di luce: [se Dorsday estingue il debito,] *siamo salvi...*(43); [se parli con Dorsday,] *tu non ci rimetti niente* (43); *papà è colpevole solo in minima parte...* (43) *speriamo in Dio che il processo Erbesheimer segni sotto ogni aspetto una svolta decisiva nella nostra esistenza* (53).

Si ribadisce quanto esposto nella seconda parte della lettera: l'unica possibilità di uscita dal problema è che Else parli con Dorsday: se lo farà saranno salvi. *In caso contrario, Dio solo sa cosa potrà succedere.* Si parla addirittura, per la prima volta esplicitamente, di *mandato di cattura* (43). La soluzione del problema dipende dunque da Else, dal fatto che lei accetti di parlare con Dorsday e lo convinca a concedere il prestito. La frase *Credimi, tesoro, tu non ci rimetti niente* (l'esito della vicenda smentirà drammaticamente tale asserzione!) mira a far breccia nelle eventuali, e comprensibili, resistenze di Else.

Il papà nella lettera viene presentato come buono e protettivo nei confronti di Else (43). La frase (*Papà all'inizio aveva qualche scrupolo*) rivela che la lettera — a dispetto di quanto asserito nell'intervento 9, in cui la donna si assumeva completamente la responsabilità di "disturbare" le vacanze della figlia — non è opera esclusiva della madre, ma è almeno concordata col padre. La figura del papà è positiva, nobilita: fino all'ultimo ha avuto scrupoli nel coinvolgere la figlia, vorrebbe evitarle questa incombenza, proteggerla, tenerla lontana dal problema, e ha fatto di tutto per non coinvolgerla; ha tentato inutilmente altre soluzioni ed ora, nel momento in cui la mamma scrive la lettera, è *in preda alla disperazione* e solo alle quattro del mattino è riuscito a prender sonno. E, oltretutto, egli è *colpevole solo in minima parte*. Tutti i cosiddetti "amici" gli hanno voltato le spalle. Solo Else può salvarlo. Il coinvolgimento della figlia è necessario, benché non desiderato (51).

In questa parte troviamo, dunque, la terza ed ultima formulazione dell'obiettivo perlocutorio della lettera: la richiesta della mamma di viene ora una "supplica" (51).

La famiglia (ritorna il "noi" inclusivo) *deve* tener duro ancora per poco — dunque il problema riguarda tutti, anche Else —, anche perché sarebbe una *beffa* che per una cifra così *irrisoria* dovesse accadere una *disgrazia* (l'arresto? o, peggio, il suicidio del padre?) (53).

La mamma, si è detto, alterna l'esposizione dei fatti (la notizia dell'imminente tracollo familiare) alle argomentazioni razionali e ai continui richiami emozionali. La componente di appello, funzionale alla sollecitazione anche emotiva all'azione, è molto forte. Strettamente legate a tale dimensione sembrano i frequenti presagi funesti che la signora T, a più riprese, inserisce a supporto della richiesta (13, 17, 43, 53, 55). Accanto ad essi, però, troviamo anche delle previsioni cariche di speranza per il futuro (25, 35, 37, 39, 43, 53), ovviamente a condizione che la figlia parli con Dorsday ed ottenga il prestito. Tutto,

dunque, è nelle mani di Else: la rovina e la rinascita, il carcere e la libertà, la morte e la vita.

Il tentativo di convincimento passa attraverso un equilibrio di strategie volte ora a spaventare, ora a blandire, ora a rassicurare la figlia: una volta ottenuto il denaro, tutto andrà per il meglio; Else non ci rimette nulla.

Tra le strategie di *captatio benevolentiae*, numerose nella lettera, troviamo vocativi (Mazzoleni 1995) e vezzezzeggiativi che compaiono a più riprese (*bambina mia* — che ricorre 4 volte —; *piccola cara* — 2 volte —; *piccola mia*; *tesoro*; *mia cara*; *cara bambina*), lusinghe (17, 31), suppliche, scuse reiterate (51, 56).

Anche in questa terza parte Else non risparmia i commenti pungenti: appare spesso esplicita, diretta, a volte dura nei confronti della madre. Le sue parole sono velate ora di critica, cinismo e disincanto, ora di delusione e amarezza.

Nell'intervento 52 troviamo una domanda ridondante volta a squalificare l'asserzione della mamma e il suo tentativo di convincerla (*devi credermi*) dell'innocenza del padre (51). Else non solo non si lascia convincere, ma ritorce implicitamente contro di lui l'accusa di colpevolezza. I marcatori *E allora* sembrano rafforzare la squalifica, come segnale, insieme, di falsa concessione e di invito a presentare un'alternativa sostenibile.

L'atteggiamento critico ha come bersaglio privilegiato la madre, che sembra non godere della stima di Else, soprattutto dal punto di vista "intellettuale" (cfr. 8, 36, 38, 50). Le accuse, più o meno esplicitamente, sono rivolte anche al padre, benché la protagonista appaia, nel complesso, più benevola nei suoi confronti.

Ciò che colpisce è il modo in cui Else, in qualche modo, segnali al lettore (e alla sua interlocutrice virtuale) la propria totale divergenza sul piano della relazione, attuando una serie di strategie interazionali funzionali al rifiuto di qualsiasi intesa e alla costruzione della conflittualità.

Else, nonostante la forte componente critica che caratterizza i commenti prodotti in reazione alla lettera, finirà per aderire alle richieste in essa contenute, convincendosi che questa sia l'unica soluzione possibile per salvare il padre dalla prigione. Nel monologo interiore che segue alla lettura della lettera la protagonista prenderà la decisione che le sarà fatale: *Io lo salverò. Sì, papà, ti salverò io* (cfr. par. 3.2).

L'obiettivo perlocutorio della lettera, dunque, può dirsi raggiunto: Else aderirà alla richiesta.